

abbiano ragione di essere, perchè il concetto in esso espresso fu già dalla Camera respinto.

**Picardi.** No, onorevole presidente; il concetto non è stato respinto.

**Sonnino Sidney, ministro del tesoro.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Sonnino Sidney, ministro del tesoro.** Onorevole Picardi, Ella comprenderà che è difficile costituire il Consiglio generale dei Banchi in base alla legge nuova per domandargli il parere sulla costituzione del Consiglio stesso e sullo statuto che deve regolarlo.

Naturalmente io mi farò un dovere di sentire per quanto è possibile, il parere delle amministrazioni nel compilare lo statuto dei Banchi, ma stabilire un articolo, in cui si stabilisca di sentire i Consigli generali, per fare uno statuto, che dovrà servire anche per la costituzione dei Consigli medesimi non mi pare opportuno.

**Picardi.** Domando di parlare. (*Ooh! Ooh!* — *Rumori*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Picardi.** L'inconveniente esiste, ma certo l'onorevole ministro deve darne colpa a se stesso, poichè egli invece di presentarci, come fu fatto al 1890, lo schema completo di legge che fu poi tradotto nello statuto, ha chiesto una forma di pieni poteri per emanare gli statuti; non per fare il testo unico come si fece nel 1890. Orbene, dal momento che la Camera questa domanda l'accetterà, sappia almeno che votando l'articolo consente una vera delegazione di poteri legislativi al ministro perchè faccia gli statuti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Ora è pure indiscutibile che la materia statutaria è essenzialmente legislativa, come la materia regolamentare essenzialmente esecutiva. Ma non potendo e non volendo pretendere che dopo questa lunga discussione si debba tornare alla Camera per riesaminare la formazione dello statuto, parve a me e ad altri colleghi necessaria una garanzia e chiediamo quindi che oltre al Consiglio di Stato, che guarderà solamente alla forma del Decreto, si ottengano anche i pareri dei Consigli generali e di Amministrazione che rimarranno in piena vita, finchè il nuovo statuto non sarà applicato. Il ministro mi allega il fatto del Banco di Napoli, e la impossibilità di convocare quei consessi che non più sussistono. Ora io dico che ogni vantaggio ha i

suoi inconvenienti. Il ministro ha creduto di sciogliere l'amministrazione del Banco di Napoli. E sta bene. Io non entro nelle ragioni del provvedimento, e se utile o no; ma fin da ieri io ho detto che non esiste nessuna ragione plausibile perchè al Banco di Sicilia si debbano applicare sempre tutte le medicine che si debbono applicare al Banco di Napoli, e che le condizioni di questo debbano esercitare illimitata influenza sulla vita e sui diritti dell'altro Banco.

Il Banco di Sicilia ha un Consiglio d'amministrazione in piena vita, e sarà in piena vita finchè il nuovo statuto non entrerà in vigore.

Non c'è nessuno impedimento a che prima di passare il nuovo statuto alla firma del Re, sia sottoposto al parere di quel Consiglio generale e di quello d'amministrazione, sola e legale rappresentanza del vero interessato, l'Ente autonomo. E per quanto ha riguardo al Banco di Napoli, Ella sentirà se lo crede, il Regio commissario, il quale ha in questo momento tutte le funzioni del Consiglio del Banco, e può benissimo avere anche quella di dare il suo parere, sulla legalità del nuovo testo di riforma statutaria.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Sonnino Sidney, ministro del tesoro.** Mi dispiace, ma non posso accettare il concetto dell'onorevole Picardi.

Ho appunto interpellato la Camera con quest'articolo di legge svolto nell'allegato S, se essa vuol concedere al Governo i poteri necessari allo scopo.

Ora la Camera deciderà se questo potere vuole o non vuol darlo.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** Insiste, onorevole Picardi?

**Picardi.** Insisto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Florena.

**Florena.** Sarò brevissimo. Gli inconvenienti, che l'onorevole ministro del tesoro adduce, mi pare che non esistano e contradicano ai precedenti parlamentari e legislativi nella stessa materia. Nel 1890, dopo lo scioglimento dei Consigli generali e delle amministrazioni dei due Banchi Meridionali, relatore l'onorevole Luzzatti, la Camera votò la legge del 23 agosto detto anno, che modificò sostanzialmente gli antichi statuti dei Banchi Meridionali, sanciti da varie leggi. Per la